



INCONTRI CON L'AFRICA

Roma, 7-8 ottobre 2021

CONCEPT NOTE

INTRODUZIONE

I recenti rapporti delle Nazioni Unite sullo stato del pianeta e sulle prospettive future per il clima hanno evidenziato una condizione allarmante, causata dallo sfruttamento indiscriminato delle sue risorse. Una condizione che non ha mancato di manifestarsi negli ultimi mesi sotto forma di eventi naturali estremi e che se lasciata inalterata potrebbe causare danni irreversibili per le nostre società.

Il Covid e le sue gravi conseguenze sanitarie ed economiche hanno aggiunto un ulteriore elemento di fragilità che ha messo a dura prova le nostre capacità di risposta e resilienza. Una sfida che, al pari di quella ambientale, coinvolge tutti i Continenti, tutti i Paesi, tutte le popolazioni.

L'Africa è tra le aree del mondo che subiscono più duramente le conseguenze di tali minacce e al tempo stesso tra quelle meno responsabili delle cause che concorrono alla crisi che il pianeta sta attraversando. Sommate, le emissioni dei 54 Paesi africani rappresentano infatti l'1% delle emissioni globali, mentre in Africa si trovano cinque su dieci dei Paesi più colpiti al mondo dagli effetti dei cambiamenti climatici quali inondazioni, desertificazione e incendi.

Quest'anno l'Italia ha l'opportunità storica di attirare l'attenzione della comunità internazionale sull'urgenza e la necessità di affrontare le tematiche ambientali ed energetiche in maniera coordinata, nel quadro della sua Presidenza del G20 - ispirata alle tre "P", *People, Planet, Prosperity* - e del partenariato con il Regno Unito per la COP26. In tale contesto sarà privilegiato un approccio di lungo periodo, che miri ad accrescere la resilienza dei Paesi più fragili nella risposta alle sfide della tutela dell'ambiente e di una ripresa economica post-pandemica inclusiva e sostenibile, in linea con gli impegni sanciti nell'Accordo di Parigi del 2015 e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana. Trovare soluzioni a questi temi è nell'interesse di tutti, dando concretezza ad un multilateralismo efficace che superi una visione assistenzialista e che miri a promuovere investimenti, opportunità di impiego e un'economia verde per l'Africa.

Sul piano bilaterale l'Italia è già profondamente impegnata nel porre le basi di una reale transizione energetica ed ecologica delle due sponde del Mediterraneo, con particolare riferimento alla formazione del capitale umano, alla costruzione di infrastrutture e alla creazione di sinergie tra il tessuto produttivo italiano e quello africano. Ciò anche in considerazione delle positive ricadute sulle nuove generazioni africane. Da diversi anni l'Italia figura tra i primi Paesi al mondo per volume di Investimenti Diretti Esteri in Africa e tra i principali partner energetici del Continente. Nel suo Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2019-2021, la Cooperazione italiana allo Sviluppo ha inoltre individuato la gestione delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici quali settori d'intervento prioritari. In tale contesto, nel 2020 questa ha destinato all'Africa risorse a dono pari a circa 160 milioni di euro, con l'obiettivo di aumentare sensibilmente tale cifra nel 2021, e di destinare altresì importanti risorse, e in misura crescente, a progetti in materia ambientale. Nel settore umanitario, inoltre, è crescente l'attenzione della Cooperazione italiana verso il sostegno a progetti di *disaster risk reduction*.



Per tali ragioni, in linea con l'approccio strategico descritto nel documento di policy italiano "Il Partenariato con l'Africa", adottato nel 2020, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha deciso di dedicare la terza edizione della Conferenza ministeriale Italia-Africa "Incontri con l'Africa" all'ambiente. È stato inoltre deciso di farlo con un formato diverso, che oltre agli Stati e alle Organizzazioni Internazionali prevede la partecipazione di numerose imprese, ONG, enti di ricerca che distinguono la presenza italiana in Africa e contribuiscono a creare le condizioni concrete per compiere passi sostanziali verso un futuro più sostenibile, più verde e più inclusivo.

SCOPI DELL'EVENTO

"Incontri con l'Africa" ha lo scopo di fornire un momento di scambio e di dialogo tra Ministri degli Esteri, rappresentanti di organizzazioni internazionali ed esponenti della società civile per la definizione di linee d'azione comuni nella gestione delle sfide energetiche, climatiche, ambientali e dello sviluppo sostenibile del Continente africano. Tali temi rappresentano infatti oggi una vera priorità di politica estera per la loro rilevanza in termini sanitari, economici, securitari per le generazioni presenti e future di tutto il pianeta. A tale scopo, "Incontri con l'Africa" mira a:

- ➔ **Sostenere il fabbisogno energetico africano per una società più inclusiva.** In Africa, oltre 600 milioni di Africani ancora oggi non hanno accesso all'energia elettrica. Si impone pertanto l'attuazione di politiche che consentano al Continente di dotarsi delle infrastrutture e tecnologie necessarie perché questo possa garantire la propria autosufficienza energetica e far fronte alla domanda che nei prossimi anni crescerà ad una velocità doppia rispetto alla media globale, trainata dal boom demografico. L'accesso all'energia è infatti prerequisito per lo sviluppo di un'economia moderna digitalizzata. La diffusione dei servizi di base, primi fra tutti l'istruzione o l'accesso all'acqua, è inoltre necessaria per contrastare povertà, estremismo e marginalizzazione soprattutto delle fasce più vulnerabili della popolazione, come donne e giovani. "Incontri con l'Africa" affronterà questi temi con un approccio comprensivo, per promuovere soluzioni volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni africane.
- ➔ **Promuovere la tutela ambientale attraverso la transizione ecologica.** In Africa la sfida della sostenibilità non è solo legata alla tutela dell'ambiente, ma è la promozione di un nuovo modello di crescita economica, di costruzione di infrastrutture, di distribuzione del reddito e di riduzione del debito estero basati su uno sviluppo endogeno. Non ci si può infatti aspettare che l'Africa assuma gli stessi obiettivi in termini di transizione ecologica dei Paesi industrializzati, già dotati del capitale e del know-how, non avendo peraltro avuto pressoché alcuna responsabilità storica nel riscaldamento di matrice antropica del pianeta, senza un adeguato sostegno. In questa prospettiva, è opportuno stimolare i processi di innovazione attraverso il modello "leap-frogging" favorendo la digitalizzazione delle economie africane, la loro integrazione nel mercato internazionale e la formazione professionale dei giovani e delle donne in età lavorativa. "Incontri con l'Africa" favorirà lo scambio di vedute tra attori istituzionali e privati per individuare metodi di sviluppo capaci di mettere l'Africa nelle condizioni di rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e di accelerare il suo percorso verso l'attuazione dell'Agenda 2030.



➔ **Rafforzare il partenariato tra Italia e Africa per uno sviluppo mutualmente vantaggioso.**

La Conferenza costituirà un'occasione per consolidare i legami storici tra l'Italia e l'Africa, anche in ambito di tutela dell'ambiente e crescita verde. A fronte di una crescente attenzione dei consumatori dei mercati globali per la sostenibilità ambientale dei prodotti, è fondamentale che i processi produttivi nel Continente africano rispettino, anche con il supporto tecnologico dei Paesi sviluppati, i parametri ambientali. Nel settore delle energie rinnovabili e della transizione energetica in particolare, il nostro Paese può imprimere una forte spinta propulsiva, forte della sua esperienza e del suo know-how negli ambiti delle rinnovabili, della lotta alla povertà energetica, dell'efficiamento delle reti di distribuzione. L'esigenza di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la qualità della manifattura e delle competenze italiane in settori chiave per tali obiettivi quali le infrastrutture, le energie rinnovabili, la sanità e l'agroalimentare, la complementarità dei ruoli nelle catene di valore tra partner privati italiani e africani e la tradizionale facilità delle imprese italiane di integrarsi nel contesto economico africano aprono ampi margini per il rafforzamento di tale partenariato.

“INCONTRI CON L’AFRICA” NELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL G20

La terza edizione della Conferenza ministeriale Italia-Africa, “Incontri con l’Africa”, si inserisce nel quadro della Presidenza italiana del G20 e del partenariato con il Regno Unito per la COP 26. Tale occasione ha offerto un’opportunità unica di concentrare l’attenzione dell’evento sui temi dell’energia, dell’ambiente, del clima e dello sviluppo sostenibile, declinati nelle priorità G20, “People, Planet, Prosperity”.



**Encounters
with Africa
2021
PEOPLE**

PEOPLE

Uno sviluppo basato sull’Essere Umano.

La pandemia ha avuto un forte impatto sulle economie africane, che hanno risentito gravemente del crollo dei prezzi delle materie prime, della chiusura delle attività commerciali e della vulnerabilità dei settori economici informali. Per questo è necessaria una ripresa che metta l’uomo al centro, perché la crisi possa rappresentare l’occasione di costruire un nuovo modello di sviluppo per l’Africa. Organizzazioni come la Commissione Economica per l’Africa delle Nazioni Unite (UNECA) hanno ampiamente evidenziato come la diffusione di soluzioni basate su energie rinnovabili, di cui il Continente africano disporrebbe in grandi quantità, possa rappresentare un contributo fondamentale alla ripresa post-Covid dei Paesi africani e al miglioramento della qualità della vita di milioni di persone, anche in un’ottica di lungo periodo.

Secondo l’Organizzazione Internazionale del Lavoro, la de-carbonizzazione dell’economia potrebbe portare alla creazione di 60 milioni di posti di lavoro supplementari entro il 2030. I leader africani si trovano inoltre di fronte all’opportunità storica di coordinare le loro forze in risposta alla pandemia per raggiungere, tra gli altri, l’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7, ossia la costruzione di sistemi di infrastrutture energetiche più robusti ed efficienti, nonché l’adozione di soluzioni energetiche decentralizzate che utilizzino fonti di energia verde.



Tali opportunità potranno essere colte attraverso un pieno coinvolgimento di donne e giovani, un enorme bacino di capitale umano ancora sotto-valorizzato che costituisce una delle principali ricchezze del Continente. Attraverso investimenti in formazione, tecnologie e innovazione, la sostenibilità può essere un “moltiplicatore di opportunità”, creando nuove occasioni per le categorie più vulnerabili, in ambito lavorativo, dell’istruzione e della salute. Ciò permetterebbe inoltre di rafforzare il loro ruolo sociale e nei processi politici, rivitalizzando economicamente aree finora prive di solide strutture produttive e riducendo le sacche di marginalizzazione e contribuendo a creare alternative alle migrazioni verso l’Europa. Si tratta di promuovere un approccio alla cooperazione più fondato sulla creazione di opportunità reali di impiego attraverso processi in grado di auto-sostenersi.



**Encounters
with Africa**

2021

PLANET

PLANET

Il futuro dell’energia, il futuro del pianeta.

Per l’Africa le energie rinnovabili non sono soltanto una riserva energetica naturale abbondante. Sono la dotazione immediata per impostare un nuovo modello di sviluppo sostenibile tale da generare ricadute positive sulla salute, sull’alfabetizzazione e sulla scolarizzazione, sul rapporto tra città sovraffollate e aree rurali, sulla mobilità e sulla diffusione di telecomunicazioni e infrastrutture digitali a loro volta alimentate da fonti sostenibili.

La transizione energetica del Continente sarà un processo con forti ripercussioni su scala planetaria e della cui magnitudo è possibile trarre una prima evidenza: secondo i dati dell’Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), la capacità di energia elettrica in Africa è cresciuta del 40% nel quinquennio 2015-19. Nella sola Regione dell’East Africa Rift, il solare e l’eolico hanno ad esempio registrato il tasso di crescita più rapido, con una media del 115,7% e del 71,6% all’anno. Il processo di transizione energetica richiede la costante cooperazione di tutti gli attori in campo. Impatto ambientale, valorizzazione della forza lavoro, distribuzione dei costi, uso delle tecnologie.

In tale contesto l’Italia è in prima linea per la condivisione di know-how e tecnologie per favorire lo sviluppo di modelli autoctoni, in grado di premiare le risorse locali e tracciare allo stesso tempo un disegno unitario, integrato, ma anche orientato alla cooperazione trans-frontaliera e trans-nazionale alla ricerca di nuovi spazi per iniziative dai mutui benefici. Nel corso degli ultimi anni il nostro Paese è risultato fra i primi investitori europei in Africa (con Investimenti Diretti pari a 24,5 miliardi di Euro nel 2018), contribuendo al tempo stesso a favorire opportunità economiche e sviluppo locale, anche attraverso la formazione professionale. In proposito, merita particolare attenzione l’iniziativa del Ministero della Transizione Ecologica italiano di stipulare dei Memorandum d’Intesa per reinvestire nei Paesi africani i proventi delle aste per le emissioni di carbonio, al fine di finanziare progetti di tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

L’Italia può inoltre vantare eccellenze in tutti i principali settori utili ad una piena transizione ecologica, come l’agro-alimentare, il cui mercato in Africa potrebbe raggiungere 1 trilione di euro entro il 2030 secondo stime dell’Unione africana, e il settore energetico, in cui l’Italia può contare imprese leader a livello mondiale. In tale contesto, il “Patto per l’Export”, promosso dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale e recentemente sottoscritto congiuntamente con i principali Ministeri e i rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano coinvolti, sarà la cornice entro la quale intensificare la collaborazione economica ed industriale mediante l’organizzazione di



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



**Encounters
with Africa
2021**

eventi quali business fora, workshop e presentazioni Paese, missioni “incoming” degli operatori africani alle principali manifestazioni fieristiche internazionali in Italia.



**Encounters
with Africa
2021
PROSPERITY**

La crescita e la finanza verde come volano di sviluppo.

Per raggiungere tali obiettivi occorre adottare una visione di lungo periodo che nasca dalla cooperazione tra pubblico e privato, tra aziende ed istituzioni, per muovere verso modelli di finanza sostenibile.

Il passo cruciale per accelerare una transizione verde nell'Africa subsahariana consisterà nell'affrontare le carenze dell'attuale sistema di finanziamento. L'insufficienza degli investimenti in favore delle politiche climatiche, lo squilibrio tra i meccanismi di finanziamento, l'inadeguatezza degli strumenti per affrontare le crisi del debito e favorire una ripresa verde, sono alcuni dei principali ostacoli, che si aggiungono alla necessità di maggiori iniziative per favorire l'incontro tra progettualità e finanziatori, anche dal settore privato e dalle banche di sviluppo.

I dati odierni indicano una forte tendenza a garantire finanziamenti per il clima ai Paesi in via di sviluppo attraverso strumenti a condizioni non sempre agevolate, che non solo creano ulteriore debito, ma hanno anche effetti negativi sulla sostenibilità di quello pregresso. Per questo motivo sarà decisivo poter contare su una mobilitazione di tutte le possibili risorse atte a finanziare la transizione ecologica ed energetica del Continente. Prime fra tutte, le iniziative per la sospensione del servizio sul debito - Debt Service Suspension Initiative (DSSI) –, e il più recente “Quadro comune per il trattamento del debito oltre la DSSI” (Common Framework for debt treatments beyond the DSSI), promosse in ambito G20, al fine di liberare liquidità nei bilanci dei Paesi africani e finanziare una ripresa post-pandemica basata anche sulla trasformazione produttiva verde. Sarà poi importante fare leva su strumenti finanziari già esistenti ma finora non sufficientemente accessibili, come i Diritti Speciali di Prelievo, alla luce della nuova allocazione generale per un importo pari a 650 miliardi di dollari approvata su impulso del G20 sotto Presidenza italiana, o esplorare forme più innovative, come i “green bonds”, che consentiranno il reperimento di capitali privati in quantità superiore e mirata agli obiettivi della transizione energetica e della tutela dell'ambiente. In questo contesto si richiama l'impegno dei Paesi sviluppati, assunto in ambito della Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro ONU sul Cambiamento Climatico, di mettere a disposizione dei Paesi in via di sviluppo 100 miliardi di dollari annui per l'adattamento e la mitigazione, obiettivo ancora molto lontano.

Perché tali fonti di finanziamento si traducano in uno sviluppo nel lungo periodo sarà inoltre fondamentale che la liquidità generata venga investita per la costruzione di infrastrutture per migliorare l'accesso all'elettricità prodotta da fonti sostenibili, e stimolare lo sviluppo di un settore bancario telematico, l'incentivazione della nascita di nuove imprese, la diffusione di alfabetizzazione e formazione anche a distanza. L'inserimento di Incontri con l'Africa nel più ampio contesto della Presidenza italiana del G20 permetterà una piena sinergia delle iniziative decise nei diversi fora a tali scopi.



STRUTTURA DELL'EVENTO

L'evento sarà introdotto da una sessione plenaria di apertura, inaugurata dal Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e articolato successivamente in quattro panel tematici interattivi.

I primi due panel si terranno, in simultanea, nel corso della mattinata:

- 1) "Renewable Revolution";
- 2) "Shaping the Energy Future of Africa"

I successivi due panel si svolgeranno nel pomeriggio, anch'essi in simultanea, al termine di una colazione offerta dal Ministro ai Capi Delegazione:

- 3) "Sustainable and green finance: a road towards a more inclusive future";
- 4) "Moving forward together: towards an inclusive society for women and youth".

Ciascun panel sarà suddiviso in due sessioni. Per ogni sessione di ciascun panel sono previsti gli interventi di "panelist", seguiti da un confronto ed un approfondimento tra Ministri, rappresentanti di Organizzazioni Internazionali, Imprese, ONG ed enti di ricerca, moderati da un giornalista.

I lavori si concluderanno con una sessione plenaria finale, nella quale è previsto un intervento conclusivo del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio.

RISULTATI ATTESI

L'insieme dei panel e delle sessioni presenteranno agli illustri ospiti il contributo e ciò che l'Italia può fare in termini di partenariato con l'Africa sui temi energetici, ambientali, del clima e della sostenibilità, per favorire il recupero post pandemico e stimolare una maggiore cooperazione sociale ed economica su basi paritarie.

Rinascita economica e sociale post pandemica, transizione energetica e sostenibilità sono i tre pilastri alla base dell'Africa del prossimo futuro. Con le giuste politiche di supporto, il Continente potrebbe, infatti, diventare il primo a far registrare una crescita economica ed industriale basata fortemente su energie pulite, che a loro volta incideranno su molti aspetti dello sviluppo umano e sociale: dall'accesso all'acqua potabile, all'istruzione, alla creazione di nuovi posti di lavoro e di forme alternative di consumo, nonché ovviamente sull'emancipazione femminile.

In questo contesto, l'Italia profitta della circostanza per mostrare le sue capacità necessarie per dare vita a esperienze di cooperazione utili sia al Continente africano che alla stessa economia italiana.

Al nostro Paese è richiesto uno sforzo ulteriore di "sistema" sul piano politico, istituzionale, industriale, esportando la filiera energetica all'estero, avviando strutturate iniziative di capacity building, condividendo strategie, piani e risorse per una ripresa post-pandemia.

Incontri con l'Africa, dunque, si presenta anche come l'occasione per costruire un asse Europa-Mediterraneo-Africa, una zona di competitività, di cooperazione multidimensionale e di sviluppo solidale, inclusivo e sostenibile.